

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



Denario del 111 a.e.c.

Gli Dei e i simboli della Romanità sono costantemente alla nostra portata e li manipoliamo tutti i giorni, senza accorgercene.

Sono, infatti, incisi sulle monete delle quali facciamo uso quotidiano, sia prima con le lire sia oggi con gli euro.

Ma partiamo dall'inizio.

I termini "moneta" e "denaro"

Il nome stesso di moneta è romano - divenuto poi *money* nella lingua di scambio mondiale.

Moneta era un attributo della **Dea Giunone**: moneta deriva da *monere*, ossia ammonire.

L'appellativo di "dea ammonitrice" glielo conferirono gli antenati al tempo dell'assedio dei Galli (306 a.e.c.) quando le "sacre oche" del tempio di Giunone sul Campidoglio, col loro

starnazzare insopportabile, svegliarono il console Manlio, che così dette l'allarme alle truppe e sventò l'assalto dei barbari Celti. La Dea che salvò la città fu, pertanto, chiamata (anche) **Moneta**.

Un secolo dopo in prossimità del suo tempio venne costruita la Zecca, subito posta sotto la protezione della Dea. Si trovava vicino all'attuale chiesa romana di santa Maria in Aracoeli.

Fu così che allora il linguaggio popolare dei Romani iniziò a diffondere, progressivamente, l'appellativo divino di "Moneta" alla fabbrica della Zecca ed all'attività che la contraddistingueva, appunto la coniazione delle monete. Nonostante successivi spostamenti degli stabilimenti della Zecca, il nome "moneta" è rimasto a indicare il conio, scavalcando luoghi e tempi e diffondendosi in tutto l'Occidente. Il comune appellativo è esteso ai moderni strumenti di scambio finanziari, carte di credito e transazioni via *web*, definiti *plastic money* e *virtual money*.

Non è tutto.

Nella Zecca di Roma una particolare moneta, il **denario d'argento**, fu il cono più importante di tutti quelli posti in circolazione. Rap



Tempio di Giunone Moneta, ricostruzione dell'Università di Caen, Normandia

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire

pres
entò
,
infat
ti,
l'oss
atur
a
dell'i
nter
a
econ
omia
dell'
Urb
e,
rima
nend
o
per
seco
li al
bari
cent
ro
della
com
ples
sa
mon
etazi
one
della
Rep

ubbl
ica
prim
a e
del
Prin
cipat
o
poi.

Il denario traeva il suo nome dall'originario valore di dieci assi, cioè dal numerale distributivo *deni* che significa "per dieci"; mantenne l'appellativo anche dopo una successiva rivalutazione, che lo equiparò a sedici assi. I primi denarii avevano in rilievo la testa della Dea Roma sul dritto ed i Dioscuri sul rovescio. Il denario era certamente già in circolazione nel 211 a.e.c., durante la seconda Guerra Punica - anzi, pare che sia stato "inventato" proprio allora per sostenere le spese dell'immane conflitto - e rimase in auge sino alla riforma monetaria dell'imperatore Caracalla, avvenuta nel terzo secolo dell'era comune. Complessivamente, cinquecento anni di "corso legale".

Anche qui, dunque, la "forza della parola" ha attraversato i millenni ed è arrivata sino a noi, trasformando uno specifico valore di scambio romano nel nome comune di tutti i valori di scambio, il "denaro", senza la i.

La grande tradizione della Zecca italiana

Le monete da sempre "parlano".

A Roma, oltre al valore "legale" nei commerci, esprimevano la forza dell'organizzazione civica e raccontavano il *pantheon* delle divinità. Ciò accadeva già nel quarto secolo a.e.c. quando sull'*aes signatum*, il lingotto di bronzo fuso che fu tra i primi mezzi di scambio metallici d'Italia, erano impressi gli animali paredri degli Dei o la rappresentazione degli Dei stessi. Continuò con l'*aes grave*, prima vera moneta, con impresso il Dio Giano e la prua della nave; attraversò i secoli, come abbiamo visto, con un complesso sistema di valori che faceva perno sul denario avvicinando in età imperiale i profili dei *principes* alle

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire

personificazioni delle entità metafisiche fondanti la *Pax Deorum Hominumque*: **Fede, Concordia, Vittoria, Virtù.**

Questa tradizione iconografica, che poneva il personaggio regnante sul dritto del conio e i simboli unificanti e di valore (contingenti) sul rovescio, continuò anche nell’Era cristiana, nell’Era dei Comuni ed in quella delle Signorie, giungendo intatta sino a noi.

Inoltre, ci è pervenuta con una peculiarità tutta italiana: la grande perizia di lavorazione.

Non è, infatti, azzardato affermare che le **monete italiane** siano state, e siano ancora, le “**più belle del mondo**”. E questo è stato possibile grazie alla presenza di una vera e propria scuola artistica nazionale che opera sotto un unico tetto dal 1882 (anno in cui s’istituì una sola Zecca di Stato autorizzata a coniare moneta) e si è formalizzata dal 1907, quando fu fondata la Scuola d’arte della medaglia, un istituto che, unico al mondo, esiste tuttora.



Di particolare bellezza sono i pezzi realizzati nel periodo di Vittorio Emanuele III - 1900/1946 - grande numismatico, cui dobbiamo il **Corpus Nummorum Italicorum**, preziosissima raccolta del meglio di **venticinque secoli di monetazione italiana**, oggi esposta (in parte) al piano terra del Museo Nazionale di Palazzo Massimo in Roma (Stazione Termini). Nel rovescio delle monete di Vittorio Emanuele III appaiono sempre iconografie simboliche “romaneggianti e

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire

20 Lire Quadriga Impero

paganeggianti”: **quadrighe, bighe, vittorie alate, aquile, seminatrici, api, fasci, spighe, prore, divinità** etc. Ricordiamo in particolare le splendide e mai più eguagliate serie **Littore** - venti lire d’argento (1927/34), cinquanta lire d’oro (1931/33) e cento lire d’oro (1936/40) - le serie da venti lire **Quadriga** (1914 e 1936/41), gli **Aquilino** d’argento da cinque lire (1926/35) e giù sino ai cinquanta centesimi con **Giustizia** trainata dai leoni (1919/35).

Gli Dei sulle lire e sugli euro della Repubblica

La Repubblica Italiana, oltre a conservare tutta la grande perizia qualitativa del lavoro fatto a mano, ossia della modellazione in cera e dell’incisione, del conio “doppio” all’italiana, degli stampi bimetallici etc., ha sempre continuato a realizzare sulle monete a corso legale iconografie pagane che richiamano Roma. Il pensiero corre subito alle più belle lire repubblicane: i pezzi da cento e da cinquanta lire con, rispettivamente, sul rovescio le figure intere della **Dea Minerva** e del **Dio Vulcano**.

A queste si aggiungono, per rimanere alle sole divinità, la moneta da una lira in alluminio magnesio (1947/50) e quella da venti lire di bronzo (1957/2001) con la **Dea Cerere** sul dritto e le mille lire d’argento celebrative dei cent’anni di Roma Capitale (1970) con sul dritto il volto della **Dea Concordia** ispirato a figure classiche.

Infine, l’euro.

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire

Come noto, il *recto* della moneta unica varia da paese a paese dell'Unione monetaria: pertanto ogni Stato è autorizzato a "riempire" la "faccia nobile" del conio (il verso è uguale per tutti ed esprime il valore) con propri simbolismi e riferimenti. Ebbene, oggi sono tre gli euro metallici "italiani", sui sette in circolazione, che richiamano la Romanità: i cinque centesimi di euro con il **Colosseo**, i dieci centesimi di euro con il volto "rinascimentale" della **Dea Venere** dipinto dal Botticelli ed i cinquanta centesimi di euro con la posa equestre dell'imperatore/filosofo **Marco Aurelio**.

Per non parlare infine delle serie speciali coniate dalla Zecca dello Stato per amatori e collezionisti. E ci riferiamo alla serie imperatori Romani da dieci euro d'oro: **Adriano** (2017), **Traiano** (2018), **Augusto** (2019) e **Marco Aiurelio** (2020); ai conii d'argento da cinque euro per il centenario della morte di Maccari con l'affresco del **senato romano** e **Cicerone che denuncia Catilina** (2019) e alla serie "giardini e ville storiche" con **Villa Adriana** (2013); ai cinque euro in nichel e bronzo per i 50 anni dei Carabinieri - Tutela Patrimonio Culturale con **Vibia Sabina** e la **Triade Capitolina** (2019); ai due euro nichel bronzo per il bimillenario della morte di **Livio** (2017) e per i 2200 anni dalla morte di **Plauto** (2016); ai venti euro d'oro della serie "Flora nell'arte" con i **Floralia** (2017).

Sulle monete italiane dunque la Roma dei Padri è sempre tra noi, nonostante tutto.

Paolo Casolari

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



50 Lire Littore

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



20 Lire Quadriga

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



20 Lire Littore

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



5 Lire Aquilino

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



50 Centesimi Giustizia trainata da leoni

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



1000 Lire Concordia

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



100 Lire Minerva

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



50 Lire Vulcano

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



1 Lira Cerere

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



10 Eurocent Venere

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



50 Eurocent Marco Aurelio

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



5 Eurocent Colosseo

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



10 Euro Traiano

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



10 Euro Adriano

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



10 Euro Augusto

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



10 Euro Marco Aurelio

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



5 Euro Senato-Cicerone

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



5 Euro Vibia Sabina - Triade Capitolina

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



2 Euro Livio

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



2 Euro Plauto

Venere in tasca. Dei e simboli della Romanità sugli euro e sulle lire



20 Euro Flora

[Condividi](#)